

La strada del ritorno va verso sud

CULTURA

LIBRI ■ ARTE ■ FUMETTI ■ FOTOGRAFIA

RECENSIONE
D'AUTORE

PIERO
MELATI



Non è isolata l'isola di Sciascia

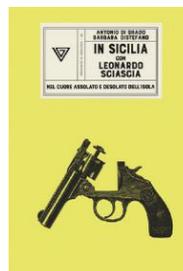
UN VIAGGIO NEI LUOGHI DELLO
SCRITTORE NATO CENT'ANNI FA. E DELLA
SUA MISTERIOSA "SICILITUDINE"

COSA RIMANE dopo la celebrazione? Cento anni dalla nascita di Sciascia sono valsi, forse per la prima volta, a liberare lo scrittore dalla prigione della cosiddetta "letteratura civile". Sciascia è indubbiamente quello degli scritti polemici, del caso Moro, dei "professionisti dell'antimafia". Ma è anche di più. Antonio Di Grado, direttore della Fondazione Sciascia, e Barbara Distefano, docente di letteratura, sono scesi come speleologi «nel cuore assolato e desolato dell'Isola» per frugare nell'enigma di un altro Sciascia, collegato al più noto, ma indubbiamente più imponente e prezioso.

Si è spesso scambiata la laconicità dello scrittore per evanescenza. Errore madornale. Distefano, nella seconda parte del libro, ha battuto i topos della geografia letteraria sciasciana, per scoprire cosa ne rimane oggi. Il cimitero di Racalmuto, dove lo scrittore riposa, il palazzo dell'Inquisi-

zione dello Steri di Palermo, i fiumi siciliani scomparsi e la diffidenza verso il mare, il vulcano dell'Etna, le zolfare, i luoghi del commissario Montalbano di Andrea Camilleri, dai quali i residenti sono fuggiti e dove a frotte arrivano i turisti.

Un reportage sul campo che ha consentito a Di Grado, nella prima parte, di tracciare i punti di una "toponomastica fantastica" della letteratura siciliana. In questa nuova mappa Verga, Pirandello, De Roberto, Brancati, Vittorini, Quasimodo, Tomasi, D'Arrigo, Bufalino, Consolo, scorrono intorno alla figura dell'autore del *Giorno della civetta*, insieme a Borgese, Savarese, Pitre. Sciascia come pietra di paragone, per dimostrare che, tra ruscelli ombreggiati dai papiri e distese di aranceti e vigneti bruciati dal sole, si è sviluppata nell'Isola una lunga esperienza trasversale. L'isolamento, la "sicilitudine" – si afferma – hanno consentito di smascherare l'inganno delle "magnifiche sorti e progressive" che hanno fatto del mondo un unico villaggio omologato. E hanno consentito agli scrittori siciliani un salto geografico che, spezzando le discendenze abituali, li ha collegati alla Spagna di Cervantes, alla Francia del grande romanzo, persino alla Germania del pensiero filosofico e alla "scoperta" letteraria dell'America. Dove altri si sono piegati a consolidare tradizioni, in Sicilia ha preso corpo la biblioteca fantastica di Borges, un'Arca di Noè della memoria. ■



**IN SICILIA
CON LEONARDO
SCIASCIA**
Antonio Di Grado
Barbara Distefano
Giulio Perrone
editore
pp. 93
euro 15

STORIE BLACK

La strada del ritorno va verso sud



È LA BELLA opera prima di Alice Walker – l'autrice del romanzo Pulitzer *Il colore viola* – uscita negli Stati Uniti nel 1970 e adesso pubblicata anche in Italia con il titolo *La terza vita di Grange Copeland* (Big Sur, pp. 356, euro 18 euro, traduzione di Andreina Lombardi Bom). Il protagonista è un mezzadro afroamericano che lavora in una piantagione di cotone

nel sud della Georgia. Copeland ha molti debiti, una profonda irrequietudine e una famiglia (una moglie e un figlio piccolo) che abbandona per cercare fortuna al Nord. Ma più che fortuna, al Nord troverà ingiustizie tante e tali da convincerlo a tornare, molti anni dopo, sui propri passi. Fallito come padre, si darà una seconda possibilità come

nonno, affiancato in dialoghi pieni di struggimento e spiritualità dalla nipotina Ruth. I temi sono gli stessi del *Colore viola* (che un paio di anni fa è stato ritradotto e ripubblicato dallo stesso editore): razza, identità, giustizia, e un desiderio sotteso di appartenere a qualcuno in modo così evidente da sentirsi a casa. (Tiziana Lo Porto)